

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!



PARTECIPA CON NOI E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITÀ LOCALI WIGWAM

Quote Associative 2025

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00



c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPHITRRXXX

Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9



Mattia Bianco

Corrispondente della
Comunità Locale Wigwam
dei Colli Euganei

Se la legge non fosse stata approvata quel 21 novembre 1971, abilmente messa al primo posto dell'agenda da Romano, presidente della Commissione legislativa parlamentare, non sarebbe mai più stata approvata... È certo



La Comunità Locale
Wigwam
dei Colli Euganei

RENATO MALAMAN, GIORNALISTA E TESTIMONE DEL NOSTRO TEMPO

"I Colli Euganei fanno parte della mia vita. La Legge 1097/71 li ha salvati dalla distruzione. Tanto è stato fatto, Parco Colli e Mab Unesco, ma molto resta ancora da fare ..."

"Un mappamondo per amico e l'istinto per il viaggio nel Dna fin da bambino, quando a fine anni Sessanta raccoglieva le cartoline di papà, sognando un giorno di seguirne le orme."

Mi piace introdurre la mia intervista all'amico Renato con le parole di Vanity Fair del mese di agosto 2023. **Renato Malaman**, giornalista fedele a Il Mattino di Padova fin dalla sua fondazione, ha trascorso in viaggio buona parte della sua vita, ma non ha mai dimenticato la sua piccola grande patria veneta e, nello specifico, i suoi Colli Euganei. Per questo motivo, io amo definirlo il Ministro degli Esteri del giornalismo italiano.

Mattia: Caro Renato, innanzitutto vorrei chiederti come nasce la tua passione per il giornalismo, e come questa passione ha incrociato negli anni l'amore per la storia dei Colli Euganei.

Renato: Sognavo di fare questo lavoro fin da bambino. Scrivevo il diario fin dalle elementari e raccontavo anche le partite di calcio che facevamo con gli amici. Poi iniziai a viaggiare e gli appunti si moltiplicarono. Quando nel 1978 nacque il Mattino di Padova e un amico mi propose di collaborarvi non mi parve vero. Finì che l'Università la "completai" lavorando, perché per me era troppo importante fare il giornalista. L'incontro con i Colli Euganei? Beh,

INTERVISTA A

Renato Malaman

GIORNALISTA DE IL MATTINO DI PADOVA



"I COLLI EUGANEI FANNO PARTE DELLA MIA VITA. LA LEGGE 1097/71 LI HA SALVATI DALLA DISTRUZIONE. MOLTO È STATO FATTO, PARCO COLLI E MAB UNESCO, MA MOLTO RESTA ANCORA DA FARE PER RISPETtarLI COME SI DEVE..."



G. Romanato e Carlo Fracanzani

quelli li avevo dentro fin da piccolo, perché li vedevo da casa mia (allora abitavo ancora a Schiavonia, ad Abano Terme sono arrivato nel 1998) e ricordo ancora bene il rumore sordo dello scoppio delle mine nelle cave. Allora non capivo, non mi facevo domande... Ero troppo piccolo. Però ci stavo un po' male. I Colli sono diventati già nei primi anni di giornalismo pane quotidiano, perché era il periodo in cui, chiuse le cave, si pensava già al Parco. E le discussioni erano tante... Io talvolta uscivo in passeggiata con **Antonio (Toni) Mazzetti** per tenere una rubrica. Ho imparato a conoscere questo territorio in filigrana, nella sua essenza più intima e devo confessare che lì è scoppiato il vero innamoramento. O per lo meno è nata la consapevolezza che il rapporto con i Colli è parte della mia vita.

Mattia: *Dalla piccola "patria" veneta al mondo. So che hai visitato oltre 130 Paesi. Sicuramente, tutte queste esperienze ti hanno arricchito anche a livello interiore. Me lo puoi*

confermare con un paio di aneddoti?

Renato: Il viaggio è un altro elemento forte della mia vita. Un anelito sempre presente. Sognavo già davanti alle cartoline e agli oggetti che portava a casa mio padre, li collezionavo e li archiviavo. Poi ho iniziato a girare come una trottola, sempre e in qualsiasi modo. All'inizio con il solo sacco a pelo, poi con la tenda e poi con qualsiasi mezzo. Dai viaggi ho imparato che più ti confronti con l'orizzonte, più lo trovi largo e... senza confini. Durante le estati scolastiche andavo a fare il cameriere a Rotterdam, in un hotel vicino al porto; lavoravo con colleghi spagnoli che erano in attesa di imbarcarsi.

L'Olanda già allora era una società multietnica e questo, già nel 1975, mi ha aperto gli occhi su tante cose. Ho capito che il mondo è plurale, ed è bello confrontarsi con mondi e persone diversi dal tuo. Due aneddoti? Ero stato nell'Albania della dittatura

comunista nel 1988 e qualche anno dopo, quando cade anche quell'ultimo muro, mi trovai a ospitare a casa mia un ragazzino di Durazzo, Gentian, fuggito clandestinamente dal suo paese a bordo di una nave.

Era minorenne e non fu facile trovare la strada giusta per lui. Regularizzarlo, convincerlo a continuare a studiare. Ci riuscii grazie al decisivo aiuto di tanti amici. Comunque, per farla breve, ora è ingegnere, gira il mondo per i collaudi e tutta la sua famiglia ha realizzato i propri sogni in Italia. Altra esperienza indimenticabile è stata la spedizione umanitaria Save Guinea, via terra da Padova a Bissau, in Guinea Bissau, attraversammo mezza Africa. Portammo aiuti alle missioni francescane impegnate anche nell'istruzione e nella sanità. E lasciammo a loro anche i sei mezzi (tra cui due ambulanze). Oltre al viaggio, lunghissimo e bellissimo, ricordo quell'avventura così intensa (e anche faticosa) perché ebbi modo di toccare con mano l'impegno quotidiano di chi fa qualcosa, anzi sacrifica la propria vita, per aiutare chi soffre. O chi sta comunque peggio di noi. Che bravi quei frati!!!

Mattia: *Nel volume "I Colli ritrovati", in occasione del suo 50° anniversario, affronti la storia della mitica legge 1097, la Romanato-Fracanzani, che nel novembre 1971 andò a fermare lo scempio delle cave nei Colli Euganei, e paragoni l'approvazione della legge al celebre 4-3 di Italia-Germania ai Mondiali 1970. Ci puoi ri-*

portare la tua testimonianza diretta?

Renato: Ancora non mi rendo conto di quanto valore abbia avuto quel gol, per restare nella metafora calcistica, segnato all'ultimo minuto. Davide sconfisse Golia e lo fece perché seppe unire le forze e seppe dosarle, colpo su colpo, con una sapiente regia. I giovani del Comitato Difesa Colli erano giovani che avevano a cuore le sorti del loro territorio. Seppero creare una rete formidabile fra la loro azione, quella di politici virtuosi, come Romanato e Francanzani (ma non solo loro), e le associazioni culturali, Italia Nostra in primis, che avevano dimostrato amore per i Colli.

Se la legge non fosse stata approvata quel 21 novembre 1971, abilmente messa al primo posto dell'agenda da Romanato, presidente della Commissione legislativa parlamentare, non sarebbe mai più stata approvata... È certo.

Perché la legislatura era alla fine e perché nel 1972 le competenze in materia mineraria sarebbero passate alle Regioni, dove cementieri e cavaatori avevano una maggiore capacità di influenzare la politica locale. Ero piccolo nel 1971, ma ricordo quanto si parlava di questa battaglia civile, anche pro-cave, poiché la gente di allora metteva al primo posto la tutela dei posti di lavoro... Poi piano piano tutti si resero conto di quanto sia stata importante, direi decisiva e ottenuta quasi per miracolo, quella decisione.

Mattia: "Ogni vicenda importante ha il suo luogo



simbolo". Sono parole tue. Anche la legge 1097 ha il suo luogo simbolo, che è l'ex monastero di Santa Maria delle Croci a Battaglia Terme, situato sulla cima del colle omonimo. Ci puoi spiegare le motivazioni che sono alla base della scelta di questa location?

Renato: Sposo in pieno l'idea espressa a suo tempo da Gianni e Franco Sandon, nonché dalla compianta Alessandra Romano. Lassù avvenne una battaglia di resilienza importante: la famiglia Orietti che abitava lassù, in un annesso del vecchio monastero, convinta dai ragazzi del Comitato Difesa Colli, si rifiutò di lasciare la propria casa sul fronte cava, così da fermare il progetto dei proprietari di riprendere a scavare. Ci furono momenti drammatici, denunce. La famiglia resistette perché i ragazzi riuscivano a rifornirla d'acqua, in quanto l'acquedotto non c'era più.

Portavano su i secchi a spalla. La resistenza durò più di qualche mese, poi le ruspe riuscirono ad entrare e a demolire quanto restava

del monastero. Gli Orietti furono costretti ad andarsene, ma il vento era ormai cambiato e dopo qualche mese anche quella cava venne chiusa. Un capitolo di storia da ricordare.

Mattia: Nel tuo articolo contenuto nel libro "Come le Strophe", racconti lo straordinario gioco di squadra che si è creato attorno all'approvazione della legge 1097. Ti piacerebbe ricordare qualche nome?

Renato: Come dicevo poco fa, si era creata una bella rete. Le energie non furono disperse in mille rivoli e c'era una cabina di regia anche fisica: era la casa di **Lietta Papafava dei Carraresi**. Lei era la segretaria di Italia Nostra, ospitò i ragazzi. Li aiutava a ciclostilare i volantini, convinse il padre **Novello Papafava**, che dal 1961 al 1964 era stato presidente della Rai, ad aiutare i ragazzi: lui telefonò all'amico Giovanni Spadolini, allora direttore del Corriere della Sera, il quale senza esitare mandò sui Colli Euganei uno dei suoi giornalisti di punta: **Paolo Monelli**, che con i suoi articoli dirompenti aprì una bella falla



Foto di gruppo, da sx: Renato Malaman, Gianni Sandon, Francesco Miazzi, Christiane Bergamin e G. Zandonà

nell'opinione pubblica nazionale, dimostrando la gravità dello scempio che si stava compiendo sui Colli Euganei.

Ma Monelli non fu l'unico: anche Gigi Ghirotti della Stampa si adoperò molto, e uomini di cultura come Dino Buzzati, Giorgio Bassani, Mario Soldati, Diego Valeri, Giò Ponti. Furono in tanti a mobilitarsi, anche a livello di base.

Gli insegnanti, ad esempio; i 27 parlamentari di tutti i partiti rappresentati in Parlamento, che sottoscrissero la legge; il falegname Piccolo, che preparò i pannelli da portare a Roma in Senato, incorniciando le foto degli scempi causati dalle cave, scattate da un piccolo aereo da turismo dal fotografo **Mario Lasalandra; Efrem Tassinato**, poi fondatore e anima dell'Associazione Wigwam, che si oppose alle cave, rimediando anche un cazzottone durante una diretta radiofonica della Rai in una cava di Monselece.

Mattia: L'ex Ministro Carlo Fracanzani, ricordando la legge che porta anche il suo nome, sostiene che essa aprì la strada ad uno sviluppo eco-sostenibile del territorio euganeo. Condividi le sue affermazioni?

Renato: Certo che sì. Lui affermava che la battaglia di allora aveva un duplice obiettivo: quello di salvaguardare l'ambiente minacciato dalle cave e quello di creare delle alternative all'occupazione. Sia dando nuove possibilità a chi perdeva il lavoro in cava, ma pensando anche ai giovani a cui era opportuno dare qualche prospettiva nuova, generata magari da un'agricoltura di eccellenza e da nuove forme di turismo. È andata così, se pensiamo all'attuale economia in prevalenza green dei Colli Euganei.

Dico "in prevalenza" pensando alle produzioni di qualità di vino, olio e altri prodotti, perché in realtà

non sono tutte rose e fiori nemmeno in agricoltura: vedi le estensioni eccessive di serre coperte di nylon per proteggere gli asparagi che non sono certo un belvedere per il paesaggio.

Comunque, all'indomani dell'approvazione della legge non è un caso, ad esempio, che nel 1972 sia nato il Consorzio di tutela dei vini DOC dei Colli Euganei. E qualche anno dopo, grazie anche alle sovvenzioni dell'unione Europea, sia stata reintrodotta con convinzione e massicciamente la coltivazione dell'ulivo, che sui Colli era tradizione già ai tempi dei Romani. Oggi l'olio euganeo è un gran prodotto, marchiato DOP. Come pure il vino si fregia sia della DOC che della DOCG.

Mattia: MAB Unesco e Colli Euganei. Grazie all'arrivo di questo prestigioso riconoscimento e con l'apporto di eventuali fondi europei del PNRR, auspichi una buona strategia di turismo sostenibile del territorio?

Renato: Anche in questo caso bisogna assolutamente dire di sì. Al di là di tutte le polemiche e le gaffe che hanno accompagnato la candidatura dei Colli Euganei, va detto che la decisione presa dall'UNESCO ad Agadir può rappresentare una grossa opportunità per il futuro. Anzi, deve essere così, perché con cadenza quinquennale l'UNESCO dà le pagelle ai singoli siti tutelati e quindi non si deve arrivare impreparati alla valutazione. Altrove, per non andare tanto lontano, vedi le Colline del Prosecco, è stato dimo-



Battaglia Terme, Ex Monastero di Santa Maria delle Croci

strato che un riconoscimento UNESCO genera attrazione e appeal nel mercato del turismo internazionale. In genere si tratta di un turismo culturale consapevole dei valori che trova in un determinato territorio. Quindi ben venga, seppur con le dovute cautele. Magari con un monitoraggio costante dell'impatto. Una bella sfida, insomma.

Mattia: Dai giovani di ieri, come i fratelli Sandon, Sandra Romano e molti altri, che si batterono per contrastare la distruzione dei Colli Euganei, ai giovani di oggi. Quali sono le tue aspettative a medio/lungo termine in merito?

Renato. Qualcuno era pessimista in questo senso e posso anche condividere questa preoccupazione, visto che per tanti giovani i Colli vengono

visti prevalentemente come una grande palestra all'aperto, spesso per esibizioni come quelle con le bici più muscolari, il cui passaggio lascia il segno. Non che questo sia sbagliato a priori, fare attività all'aperto fa bene (una passeggiata magari, piuttosto che il downhill!), però l'importante è spiegare ai giovani l'importanza di regolamentare qualsiasi attività, perché questo territorio tanto bello è anche altrettanto fragile e bisogna rispettarlo.

Comunque, personalmente non sono pessimista e lo affermo con un dato di fatto, che ho ancora sotto gli occhi. In occasione dei 50 anni della legge 1097/71 Romanato - Francanzani ho avuto modo di partecipare a molti incontri e seminari, organizzati sia per presentare i due li-

bri già citati, in cui è stato chiesto il mio contributo (e la cosa mi ha onorato), che per ricordare il mezzo secolo della legge 1097: la prima in Italia varata dal parlamento per tutelare un singolo territorio.

Ebbene, oggi come allora, va rilevato che i giovani sono come una cartina di tornasole: si lasciano contagiare dai valori positivi. Da ogni cosa che riguardi l'ambiente. Da ogni stimolo capace di scuotere le coscienze. Questo è il terreno su cui seminare: lo abbiamo già riscontrato, proprio dai giovani può arrivare la svolta, l'input decisivo. Per il prossimo futuro, pur con qualche riserva, voglio essere ottimista ■

© Riproduzione riservata



Aiuta Wigwam col tuo 5x1000



More da rovo, grano e orizzonti,
...filo spinato: il paradiso terrestre
minacciato dalle guerre incombenti

La serata dei tredicenni al Circolo
Wigwam Arzerello: le nuove generazioni,
patrimonio che dobbiamo tutelare

La biodiversità che vogliamo salvare



Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

SOSTEGNO DEL VOLONTARIATO E DELLE ALTRE ORGANIZZAZIONI
NON LUCRATIVE DI UTILITÀ SOCIALE, DELLE ASSOCIAZIONI DI PROMOZIONE
SOCIALE E DELLE ASSOCIAZIONI E FONDAZIONI RICONOSCIUTE CHE OPERANO
NEI SETTORI DI CUI ALL'ART. 10, C. 1, LETT A), DEL D.LGS. N. 460 DEL 1997

Codice fiscale del beneficiario

9 2 0 6 1 1 3 0 2 8 9